

LE SCELTE EUROPEE

Come sciogliere

il rebus  
immigrazione

GIOVANNA ZINCONI

I numeri degli sbarchi sulle nostre coste parlano da soli. Senza fare il conto delle persone soccorse e delle vittime che non si è riusciti a salvare durante

l'intera estate, basta la giornata di ieri a farci capire l'entità e la drammaticità del problema: a Reggio Calabria sono arrivate 1600 persone, circa altre 1800 nei porti siciliani.

CONTINUA A PAGINA 29

## COME SCIOGLIERE IL REBUS IMMIGRAZIONE

GIOVANNA ZINCONI  
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

**S**i tratta di una situazione estremamente difficile da gestire. Reprimere il crimine si deve e il governo italiano vanta a ragione la cattura di 500 scafisti. Purtroppo, la caccia ai trafficanti è una battaglia infinita, lo è in misura crescente perché a fare gli scafisti sono spesso piccoli pescatori o gli stessi inesperti migranti obbligati a cavarsela. E comunque non risolverebbe il problema.

Se c'è una forte richiesta di un bene o di un servizio che non trova risposte formali e legali, le troverà illegali e criminali. È accaduto con l'alcol negli Stati Uniti durante il proibizionismo, accade in molti luoghi dove droghe e prostituzione sono vietati. Intorno alla richiesta assai più pressante e dolorosa di raggiungere l'Europa da parte di chi fugge da teatri di guerra o semplicemente da una vita senza futuro si è creato quello che è stato definito da vari studiosi il «business» dell'immigrazione clandestina. Tuttavia, non si tratta solo di un business, infatti non include soltanto avidi trafficanti di terra e di mare, è piuttosto un «sistema» composto da un ampio spettro di soggetti. Alcuni di loro, ad esempio parti di forze dell'ordine dei Paesi di origine o di transito, cioè coloro che in teoria dovrebbero contrastare i passaggi di clandestini, sono in pratica pronti a farsi corrompere o nei casi peggiori sono inclini a esercitare vergognosi abusi, specie sulle donne. Il sistema migratorio però non è fatto solo da bande di malvagi, non è neppure solo un business in senso stretto, perché non tutti coloro che vi partecipano sono mossi dal profitto. Alcuni componenti del sistema sono disinteressati e benevoli: pensiamo ai parenti e agli amici che prestano soldi per il viaggio o che offrono temporanea ospitalità, pensiamo alla copertura e agli aiuti che organizzazioni religiose e laiche forniscono agli irregolari in difficoltà. E c'è soprattutto il ruolo attivo degli stessi migranti.

Qualunque sia l'opinione che si abbia in merito, si possono trovare e sono state trovate vie legali per cercare di spiazzare la criminalità, ma è praticamente impossibile aprire semplicemente le frontiere dell'Ue a tutti coloro che lo richiedono. Già ora, sotto la pressione di questi massicci arrivi, alcuni assi portanti della convivenza europea scricchiano:

la libera circolazione tra i Paesi firmatari del Trattato di Schengen, e le regole condivise sull'accoglienza e il trattamento dei rifugiati secondo i vari aggiornamenti della Convenzione di Dublino.

E, come è comprensibile, se un problema è molto difficile da gestire ci sono tensioni sulla divisione dei compiti e dei fardelli. Sono gli Stati del Sud che si trovano, nel contesto geopolitico attuale, sul confine caldo dell'Unione, l'Italia più di altri perché dirimpettaia di una Libia fuori controllo. Gli Stati europei si muovono accuse incrociate, aprono vertenze, che per fortuna ogni tanto almeno temporaneamente si chiudono. Mare Nostrum, l'operazione di soccorso in mare ad opera della Marina militare italiana non regge economicamente e non ha senso in termini di condivisione di responsabilità. Il nostro governo vorrebbe perciò che a Mare Nostrum si sostituisse Frontex plus, cioè una versione del Frontex esistente, rafforzata nei mezzi, più umanitaria negli scopi. Una specie di Mare Nostrum non più solo italiano, ma europeo. Sulla possibilità di una conversione umanitaria di Frontex, nato come uno strumento eminentemente repressivo, sono stati sollevati dubbi da parte di politici, associazioni e gruppi che hanno a cuore i diritti dei migranti. In ogni caso, alla richiesta italiana di un Frontex plus, la risposta iniziale di Francia e Germania è stata negativa e severa. I ministri dell'Interno francese (Cazeneuve) e tedesco (de Mazière) hanno fatto notare in un comunicato congiunto che sono i loro Paesi semmai a sostenere un carico notevole e non di loro spettanza. Infatti, sia i rifugiati sia i clandestini, in base a Dublino e Schengen, dovrebbero essere gestiti dal primo Paese in cui arrivano, mentre non pochi dall'Italia si infiltrano in Francia e in Germania.

Alfano sembra ora averli convinti a cedere su Frontex plus in cambio di un maggiore rispetto italiano dei patti di Dublino e Schengen e dell'adesione al programma Mos Maiorum, di cui si sa poco. Pare si tratti dall'ennesima operazione di rastrellamento di irregolari già presenti sul territorio, ma questa come altre misure di repressione e contenimento hanno effetti assai limitati. Non si stanno neppure dimostrando sufficienti strumenti più sofisticati, come gli accordi bilaterali, anche da parte di tutta l'Unione Europea, con i Paesi di provenienza e di transito. Sono accordi che nel tempo si sono moltiplicati e hanno incluso quasi tutti

gli Stati della sponda nordafricana del Mediterraneo. Hanno portato in qualche fase a limitare i flussi, ma non bastano perché gli Stati non controllano tutto il «sistema migratorio», infatti tra gli arrivi di ieri c'erano marocchini e tunisini, cittadini di Paesi firmatari e affidabili. Il principale problema sta nel fatto che oggi è fuori uso e non si può riattivare il posto di blocco libico, mentre è enormemente cresciuta la massa di chi ha necessità di fuga. Aggiungo che non possiamo pensare di scaricare sulle fragili spalle dei Paesi nostri rivieraschi il peso di questo dramma. Uno scaricabarile dall'Europa del Nord all'Europa del Sud e da questa al Nord Africa funziona solo se chi porta il peso è adeguatamente compensato.

Ma resta il quesito principe. Possiamo di-

menticare il vero protagonista soggetto del sistema migratorio, gli immigrati stessi, le loro vite a rischio? Sono state fatte varie proposte di corridoi umanitari, non so quanto percorribili nei grandi numeri, ma qualche segno di buona volontà va dato. E negli accordi di riammissione dobbiamo attribuire il peso che merita la protezione dell'integrità fisica, della salute, della dignità dei migranti, dei rifugiati nei fatti e non solo sulla carta. È necessario che l'Unione Europea continui a occuparsi con pazienza di due piaghe aperte che oggi spiegano una parte consistente dei flussi. La disgregazione della Libia e la guerra in Siria. Queste sono tra le missioni impossibili che la neo Commissaria Mogherini si troverà ad affrontare. Non la invidiamo.

